

L'ospedale è smart con il «gemello» digitale

Healthcare

Le cliniche di domani

Si chiama *Joint Research Platform Healthcare Infrastructures* la community del Politecnico di Milano e Fondazione Politecnico che ha messo in sinergia le aziende e le istituzioni leader nel settore Healthcare per progettare il futuro dell'ospedale nei prossimi anni.

Settore che, come nel caso degli headquarter (si veda Il Sole 24 Ore del 13 febbraio), richiede profondi cambiamenti.

Il 70% degli edifici ospedalieri ha superato il ciclo di vita, e la pandemia ci ha messo di fronte alla necessità di progettare ospedali più moderni e resilienti, con spazi accoglienti e rassicuranti e un'architettura flessibile e sostenibile.

In occasione dell'incontro di presentazione della prima *milestone* della piattaforma, coordinata dal pro-

fessor Stefano Capolongo, gli esperti hanno concordato sul fatto che l'ospedale è un organismo complesso ed energivoro, una sorta di «città nella città» che necessita di un'attenta analisi per il suo rilancio.

Le linee guida prevedono di riuscire a integrare i concetti di ospedale «intelligente» (sotto il profilo dell'efficienza e della tecnologia), sostenibile e «preparato» nel gestire pandemia come quella da Covid. Vedendo la prevalenza di camere singole, la presenza di aree verdi perché il benessere dei pazienti aiuta il recupero, di camere dotate di sensori digitalizzati che possano supportare la cura e il controllo del paziente. «Un'architettura aperta e permeabile alla comunità con spazi collettivi e di accoglienza, integrando funzioni commerciali, d'intrattenimento e culturali» si legge in una nota del gruppo di ricerca.

Salute, e più in generale benessere e salubrità. E poi ancora un altro aspetto molto importante riguarda

la digitalizzazione: «l'ospedale – spiega il gruppo di ricerca – dovrà avere un gemello digitale e lavorare sia in locale sia in cloud, integrando alle metodologie di cura tradizionali, le cure al domicilio, la telemedicina e l'ausilio di *smart devices* per il dialogo con il medico e la gestione integrata dell'infrastruttura grazie, ad esempio, all'uso di applicazioni e sensori per il monitoraggio dei parametri ambientali e di salute».

Tra i partner della progettazione ci sono rappresentanti del mondo dell'architettura e dell'ingegneria come MCA – Mario Cucinella Architects e Politecnica.

Giulio Desiderio, project director di MCA ha sottolineato che «le parole benessere e ospedale non sono

naturalmente legate: la prima suggerisce leggerezza, luce, bellezza; la seconda tutto il contrario. Eppure, può e deve esistere un'architettura che generi luoghi in cui questo accade: è quella che nasce da una progettazione che pensa davvero e in modo profondo a chi la utilizzerà».

«La pandemia – ha aggiunto l'architetto Claudia Romero, responsabile ambito Sanità di Politecnica – ha fatto emergere in maniera significativa l'importanza di una progettazione delle infrastrutture sanitarie che abbia al centro il benessere delle persone e la massima integrazione tra aspetti funzionali e organizzativi, studiati in fase di progetto, con elementi logistico-digitali. A guidare questo tipo di progettazione saranno la digitalizzazione e la sostenibilità che permetteranno soluzioni flessibili in grado di rispondere al paradigma dell'ospedale del futuro».

—P.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Efficiente, antispreco, capace di integrare telemedicina, sensori e personalizzare la gestione del paziente